

Gita a ...

Uno spicchio di Canada tra le Prealpi varesine

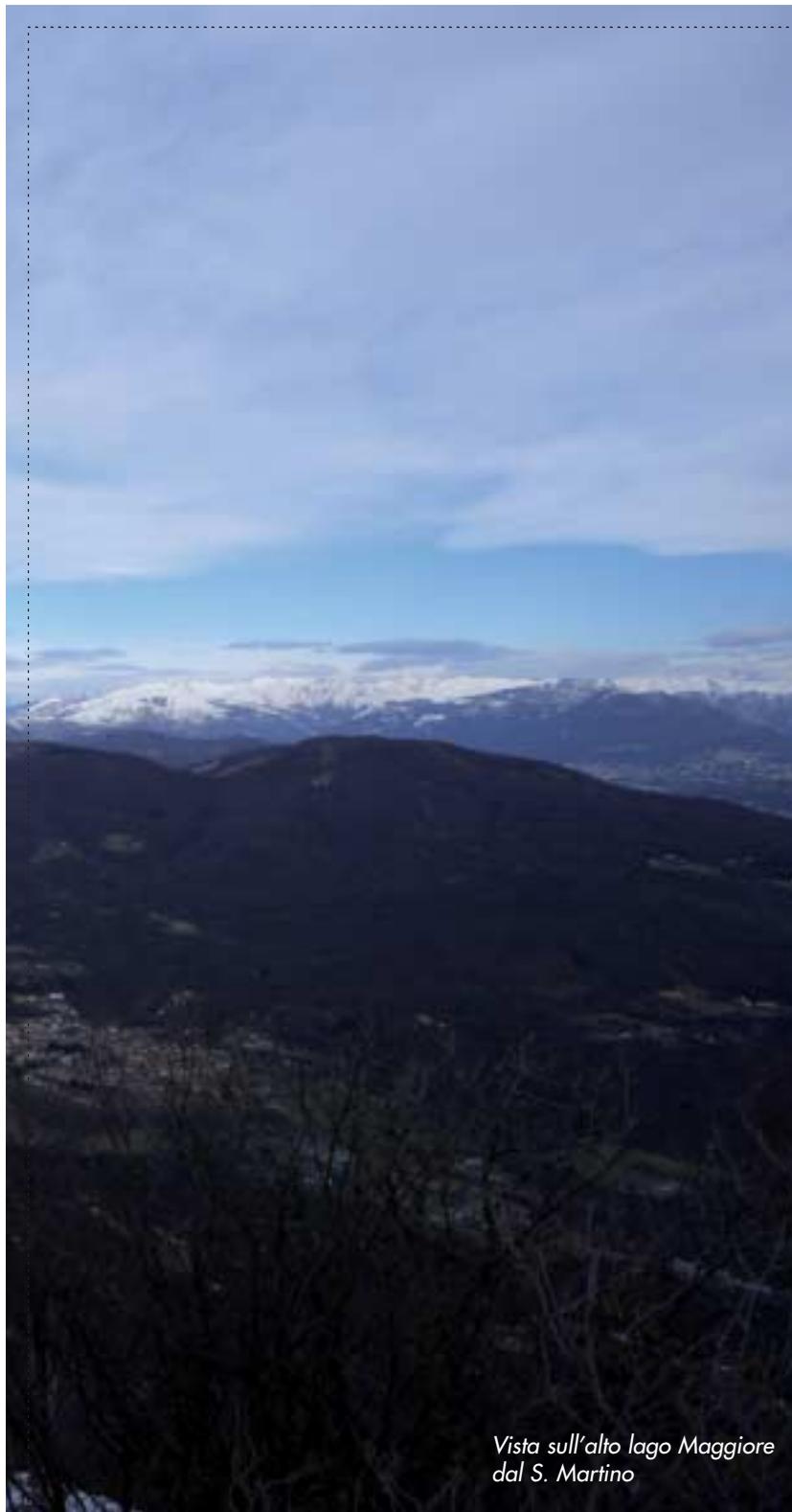
Di qua la Valcuvia, di là il Verbano e le montagne piene di neve. In mezzo paesi, boschi, campi e spunti di storia: balconate naturali con le quali salutare il nuovo anno. Inizia con Bedero Valcuvia e Duno l'itinerario di VareseFocus che nel 2010 ci condurrà sulle più spettacolari "finestre" sul paesaggio della provincia di Varese.

“Il mio piccolo Canada”: per Angelo Branduardi, poeta, musicista, cantautore di fama internazionale che dalla natia Genova s'è arrampicato sulle Prealpi varesine a metter radici, i boschi, i colori, i sentieri della Valcuvia (dove abita con la famiglia da una dozzina d'anni) gli ricordano lo sterminato Paese del nord America. *“Una sera è scoccata la scintilla per la casa dove tuttora viviamo: eravamo da amici e*

“Il mio piccolo Canada” secondo Angelo Branduardi, che dalla natia Genova ha messo le radici sulle Prealpi varesine.

abbiamo scoperto un autentico balcone da cui si dominano la valle, i laghi, le montagna circostanti. Per me è una sorta di paradiso al riparo dalle frenesie cittadine” (Varese provincia d'autore, De Agostini). Per dire di come può essere diverso lo sguardo sulla realtà tra chi viaggia tutt'Europa e chi, magari, quella stessa realtà l'ha sotto gli occhi tutti i giorni, da sempre e non la riconosce.

Gita a...



Vista sull'alto lago Maggiore dal S. Martino



Chiesetta e (sopra) sacrario dei caduti al S. Martino

BEDERO, BALCONE SULLA VALCUVIA

Si arriva, per esempio, da Brinzio e, aggirate le ultime propaggini del monte Martica, si raggiunge in un paio di minuti d'auto l'abitato di Bedero, proprio il "balcone sulla Valcuvia" citato da Branduardi. Il centro storico e la zona a prati e boschi che corre verso nord, punteggiata da ville, hanno entrambi il sole in faccia e la vista che spazia libera sulla valle sottostante punteggiata di paesi, incrocia l'ansa del Verbano tra Luino e Germignaga, spazia fino alle vette lontane

Da Bedero Valcuvia a Duno e di lì al S. Martino: vista spettacolare sulle Alpi.

della confederazione elvetica, dell'Ossola, del Monte Rosa. Ma è proprio dirimpetto al nostro borgo, lungo i ripidi pendii boschivi del San Martino (poco più di mille metri che da questa

parte della valle assumono l'imponenza d'una parete massiccia ed incombente), che lo sguardo s'arrampica più facilmente, come ad intuire che da



la Valcuvia da Bedero

lassù un altro balcone naturale può offrire agli occhi e al cuore incanti anche maggiori.

UN PANORAMA A 360 GRADI

Torniamo dunque sui nostri passi per poche centinaia di metri, imbocchiamo la discesa che conduce a fondovalle in direzione Rancio, per poi piegare a sinistra e, giunti al semaforo, giriamo secco a destra verso Duno. Sono dieci chilometri di salita tortuosa e, specie oltrepassato il paese, tanto stretta quanto però poco battuta dal traffico veicolare. Se il percorso regala a mano a mano che si sale panorami sempre più larghi, specie nella stagione invernale che spoglia i boschi cedui di faggi e di castagni, e giunti alla cima che si può bere sino in fondo la bellezza e la vastità d'un paesaggio straordinario, 360 gradi dentro i quali troviamo un po' di tutto: paesi da presepe, cime innevate, valli ampie con fazzoletti di terra ancora coltivati o strozzate fra le pareti e ricoperte di boschi da ardere, ancor oggi ricchezza gelosa in mano alle popolazioni valligiane; e poi il Lago Maggiore che si stende da nord a sud interrotto qua e là dall'emergere sulla linea dell'orizzonte visivo di rotonde cime prealpine. E' qui che fin dal Medioevo profondo i cristiani elevarono a Dio un altare, oggi testimoniato dalla chiesetta di San Martino (ricostruita identica all'originale dopo il bombardamento tedesco del '43); è

qui che fra 1916 e '17 gli uomini della zona costruirono a spese del Regio Esercito un intrico di trincee, postazioni da sparo e gallerie ancora oggi (ma con estrema prudenza) in parte frequentabili; è qui che sorge il Sacrario a ricordo dei partigiani che diedero vita a quello che alcuni storici considerano il primo scontro armato con le SS. Ed è qui, infine, che i ricordi delle due guerre mondiali s'incontrano col silenzio del vento e le voci sommesse degli animali selvatici. Quasi una musica per le orecchie di un compositore, ma anche per chi cerca l'armonia dell'anima.

Riccardo Prando



A LITTLE PIECE OF CANADA IN THE VARESE PREALPS

It can be found in Bedero, "the balcony with a view of the Valcuvia Valley", which Branduardi was so fond of. The meadows and woodlands, which are situated to the north of the old town, are dotted with villas. Both Bedero and the surrounding countryside enjoy the sun and the breathtaking view of the valley below. As a matter of fact, from this viewpoint you can look across the valley which is studded with little villages, admire the meandering Verbano (Lake Maggiore) lakefront which runs from Luino to Germignaga and it even see as far as the distant peaks of the Swiss Alps, Ossola and Monte Rosa.

Il lago Maggiore dalla strada che da Duno sale al S. Martino. Sullo sfondo, il Monviso

Valcuvia: a tavola domina la genuina tradizione locale

Due indirizzi... e mezzo per completare l'escursione in terra valcuviana nel modo migliore, cioè a tavola. Si tratta di indirizzi ormai storici, locali in cui andare a colpo sicuro, tanto per uno spuntino frugale quanto per una sosta più prolungata. In ogni caso, meglio prenotare. Nel centro storico di Bedero, rannicchiata all'interno di una vecchia corte, troviamo la **Taverna delle Ruote** (0332.724572), ambiente semplice che richiama le tavolate con gli amici, più attenti alla sostanza che alla moltiplicazione di posate e bicchieri. Nel cuore di Duno, in bella posizione panoramica sulla valle, ecco il ristorante **Ur Torc**, ovvero Il Torchio (0332.629380), adatto anche per una cenetta romantica a due. In entrambe le situazioni dominano, specie se in stagione, i piatti della tradizione locale e dunque grandi polentate accompagnate da affettati nostrani, selvaggina, funghi, corposi formaggi tra i quali dominano le specialità a base di latte di capra, da queste parti autentico fiore all'occhiello dell'allevamento e della produzione lattiero casearia. In cima al San Martino a due passi dalla chiesetta, vi è anche un rifugio dove pranzare con due panini o una fetta di polenta e carne, ma l'apertura varia di stagione in stagione ed è meglio chiedere informazioni al Comune (0332.629317). Infine, non lasciatevi scappare l'occasione di una sosta a **L'Aratro** (via Provinciale, poco prima di entrare nell'abitato di Cuveglio sulla destra, aperto anche nei giorni festivi mattina e pomeriggio), negozio gestito in maniera unitaria dagli agricoltori della zona e che offre delizie alimentari (salumi, formaggi, frutta, verdura, miele ed altro) a filiera corta. (R.P.)

